



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 50

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

INTERROGAZIONI

141^a seduta: mercoledì 22 luglio 2015

Presidenza del presidente LATORRE

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3,5
ALFANO <i>sottosegretario di Stato per la difesa</i>	3
BATTISTA (<i>Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE</i>)	4
ALLEGATO (<i>contiene i testi di seduta</i>)	6

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari Area Popolare (NCD-UDC): AP (NCD-UDC); Conservatori, Riformisti italiani: CRI; Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Grande Sud, Movimento per le Autonomie, Nuovo PSI, Popolari per l'Italia, Italia dei Valori, Vittime della Giustizia e del Fisco, Federazione dei Verdi): GAL (GS, MpA, NPSI, PpI, IdV, VGF, FV); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Federalismo Autonomie e Libertà: Misto-FAL; Misto-L'Altra Europa con Tsipras: Misto-AEcT; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

I lavori hanno inizio alle ore 15,35.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-01916, presentata dal senatore Battista, relativa alla costruzione e all'impiego di un reparto di *élite* delle Forze armate.

ALFANO, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, la componente nazionale delle forze speciali è stata costituita e schierata in Afghanistan a seguito dell'approvazione del Ministro della difesa *pro tempore*, nel corso del 2005, comunicata alla NATO nel febbraio 2006 e inclusa nell'ambito del contingente autorizzato dai decreti-legge di proroga delle missioni internazionali unitamente ai necessari stanziamenti.

Tali forze, il cui approntamento ricade sulle singole Forze armate, operavano, al pari di altre componenti nazionali, all'interno della missione NATO ISAF in Afghanistan. In particolare, la denominazione NATO di Task force 45 (TF45) si riferiva al Joint special operations task group, detta «Condor –A» (denominazione italiana dello stesso elemento), e cioè ad un insieme di forze speciali e di supporto anche logistico, amalgamate ed organizzate per rispondere ai compiti ricevuti dalle autorità della NATO.

Nello specifico, tale *task force* aveva il compito di supportare le forze di sicurezza afgane nelle operazioni disposte dal Governo locale per il mantenimento della sicurezza e la stabilizzazione del Paese. L'area di operazione della TF45 coincideva principalmente con la regione Ovest a guida italiana. La stessa *task force* non ha mai operato al di fuori dell'Afghanistan.

La TF45 non ha condotto in Afghanistan operazioni esclusivamente finalizzate al trattamento di dati biometrici. In particolari contesti ed in specifiche operazioni, le autorità NATO in Afghanistan hanno dotato tale *task force* di alcuni strumenti atti a raccogliere dati biometrici finalizzati all'identificazione di soggetti sospetti. Il rilevamento dei dati biometrici in Afghanistan è avvenuto sulla scorta di disposizioni operative dei comandi militari NATO, impartite in attuazione di quanto concettualmente sviluppato in apposite direttive elaborate dalla medesima NATO. Tali documenti rappresentano, sostanzialmente, le specifiche regole dell'organizzazione internazionale cui la missione fa capo, alle quali il Garante per la

protezione dei dati personali fa riferimento nel parere reso nell'adunanza del 18 dicembre 2014, indicandoli quali possibili strumenti regolatori del trattamento dei dati personali effettuati in ambiti territoriali che, come di norma accade per le missioni internazionali, non sono soggetti alla sovranità dello Stato italiano e nei quali, pertanto, non trova applicazione, come chiarito dallo stesso Garante, il codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196.

La problematica del trattamento dei dati personali da parte dei contingenti militari italiani impiegati nei teatri operativi è comunque all'attenzione del Ministero, che sta valutando, in sinergia con il Garante ed alla luce delle indicazioni da esso fornite nel già richiamato parere, l'opportunità di promuovere uno specifico intervento normativo che consenta di armonizzare le prescrizioni contenute nel codice con le finalità di difesa e di sicurezza dello Stato sottese, nel particolare contesto delle missioni internazionali, al trattamento medesimo.

BATTISTA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signor Presidente, premetto incidentalmente che mi correggerà, ma so che esiste anche una gemella Task Force 44 che dovrebbe operare in territorio iracheno, su cui mi riservo di tornare successivamente. Ciò detto, prendo atto del fatto che la Task Force 45, così denominata, è alle dipendenze della NATO, quindi di un'organizzazione internazionale della quale l'Italia fa parte. La linea di comando fa parte della NATO e, come fanno bene i colleghi e il Presidente, avevo presentato un ordine del giorno volto al riconoscimento di questa *task force*, proprio per darle una serie di opportune tutele giuridiche e operative. In base a quel testo, lo Stato italiano avrebbe riconosciuto completamente questa *task force*, questa unione di corpi di *élite* che, lo voglio sottolineare, sono quanto di meglio ha l'Italia e che il nostro Paese mette a disposizione in un quadro geopolitico di forte attenzione per quello che sta succedendo.

Vorrei quindi ricollegarmi anche al tema relativo ai dati biometrici. Sono soddisfatto della sua risposta, perché vedo che contiene un impegno del Governo ad andare in una direzione che consenta una armonizzazione – come lei l'ha definita – del loro trattamento.

Infatti, signor Sottosegretario, proprio in questo contesto in cui ci troviamo, se i nostri militari durante una missione internazionale, all'interno di uno scenario operativo come quello dell'Afghanistan, hanno raccolto dei dati biometrici, mi chiedo dove siano. Li abbiamo dati all'organizzazione internazionale? Citando espressamente il Garante, soltanto le forze di polizia hanno la possibilità di inserire questi dati nel sistema Automated fingerprint identification system (AFIS), ma lo devono fare anche le Forze armate altrimenti non riesco a capire quale flusso seguono questi dati, cioè se vengono dati agli americani o se restano lì. Tutto ciò proprio in un momento in cui l'identificazione dei soggetti pericolosi deve essere un'attività su cui mettiamo tutto l'impegno possibile e dobbiamo altresì impegnarci a utilizzare completamente questi dati. Infatti, se abbiamo una banca dati di soggetti pericolosi in Afghanistan o in qualsiasi altra parte

del globo dove siamo attivi, dobbiamo utilizzarla, perché il problema non è tanto identificare un eventuale soggetto pericoloso a bordo di un barchino in mezzo al mare, ma è che queste informazioni devono entrare in una banca dati condivisa, perché questa è una potenziale arma bianca che ci mette in condizione di sfruttare completamente il lavoro fin qui svolto.

Vorrei ora riallacciarmi al discorso relativo alla Task Force 44, che dovrebbe essere l'organizzazione gemella in territorio iracheno. Non è oggetto di questa interrogazione, ma quando da fonte giornalistica apprendo che ci sono militari con passaporto diplomatico io comincio a preoccuparmi, perché c'è qualcosa che non va. Accetto il coinvolgimento dell'*Intelligence*, ma secondo me dobbiamo fare attenzione a delimitare questo quadro di intervento; altrimenti si rischia di sconfinare rispetto alle nostre facoltà.

Mi ritengo quindi soddisfatto della risposta; prendo atto che ci sarà questo impegno di Governo, proprio nello spirito collaborativo che caratterizzava anche gli emendamenti e ordini del giorno a mia firma, a rafforzare il compito, il ruolo e la tutela giuridica dei nostri militari impiegati all'estero.

PRESIDENTE. Lo svolgimento dell'interrogazione all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano le ore 15,45.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

BATTISTA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

la *task force* 45 è un corpo *d'elite*, un'unità militare interforze composta da forze speciali italiane che svolge, a partire dal 2006 in Afghanistan, operazioni prevalentemente mirate allo sradicamento del terrorismo e all'eliminazione dei fenomeni di insorgenza. Tra queste l'«Operazione Sarissa», un intervento di *peacekeeping* condotto nell'alveo dell'ISAF (International security assistance force) finalizzato al contenimento dei fenomeni legati al terrorismo in Afghanistan;

essa si comporrebbe, secondo fonti giornalistiche, di militari provenienti da tutti i reparti delle forze speciali italiane (altresì noti come TIER1 e TIER2) e delle forze per le operazioni speciali, ossia dal gruppo di intervento speciale (GIS) dei Carabinieri, dagli incursori della marina del gruppo operativo incursori (GOI), dal 4° reggimento Alpini paracadutisti «Monte Cervino» ed infine dagli incursori del 9° reggimento paracadutisti «Col Moschin». Questi ultimi avrebbero il comando dell'unità. Infine, sarebbero due i caduti in battaglia, durante l'operazione Sarissa, appartenenti a questa unità: Rosario Ponziano, primo caporal maggiore del 4° reggimento alpini paracadutisti «Monte Cervino» e Alessandro Romani tenente del 9° reggimento d'assalto paracadutisti «Col Moschin»;

più in dettaglio, tra i compiti che risulterebbero assegnati alla *task force* 45, si annovererebbero, tra l'altro, operazioni speciali, ricognizioni e acquisizioni obiettivi, esplorazioni speciali, anti-terrorismo, *'human intelligence'*, azioni dirette, servizio di scorta per personalità diplomatiche, in ogni caso volte alla prevenzione e al contrasto di attività di matrice terroristica internazionale. Attualmente, la TF45 disporrebbe di 3 basi operative ad Herat, Kandahar, e Farah. Fonti giornalistiche riferiscono inoltre che sarebbe operativa anche in Somalia;

a quanto risulta all'interrogante tramite ricerca *open source* è possibile raccogliere informazioni generiche circa gli obiettivi e l'utilizzo di tale corpo *d'elite*, ma non è possibile addivenire a conoscenze più approfondite circa le modalità operative impiegate, le dotazioni, il Ministero d'appartenenza e finanziamento. In sintesi, non è possibile definire la *task force* 45 un corpo speciale attualmente riconosciuto e a disposizione del Paese. Tale circostanza, seppure sia comprensibile la necessaria riservatezza legata alla natura dell'impiego, costituisce tuttavia un elemento di ulteriore riflessione, qualora le operazioni di *peacekeeping* condotte travalicassero il dettato dell'articolo 11 della Costituzione;

all'interrogante appare altresì complesso ricostruire la catena di comando, che, da fonti aperte, viene attribuita al comando interforze per le operazioni delle forze speciali (COFS) e sullo scenario afgano l'unità ri-

sponderebbe al Joint Special Operation Task Group (JSOTG) «Condor A». *Prima facie*, emergerebbe quindi una dicotomia tra la sostanziale 'irrepe-ribilità' dell'unità operativa all'interno delle forze armate italiane, a fronte di un riconoscimento in ambito NATO, in ragione delle operazioni svolte a stretto contatto con le forze statunitensi e britanniche;

secondo il settimanale «l'Espresso», in un articolo pubblicato il 27 marzo 2015 a firma di Gianluca Di Feo, l'unità risulterebbe attualmente coinvolta in un'operazione di schedatura dell'iride in Afghanistan, attuata dagli Stati Uniti con la collaborazione del Ministero dell'Interno di Kabul, col fine di identificare possibili terroristi. La raccolta dei dati biometrici effettuata da personale italiano risulterebbe, secondo il settimanale, oggetto di un recente parere del Garante della Privacy su richiesta del Ministero della difesa, ove sarebbe chiarito che tali dati potrebbero essere custoditi solo con il consenso della persona censita ed inoltre, potrebbero essere inseriti nell'archivio centrale del Ministero dell'interno solo dal personale autorizzato, ossia la sola Polizia di Stato. Infine, anche la trasmissione dei dati ai Paesi alleati sarebbe tuttora *sub iudice*. Ciò potrebbe altresì significare che personale militare italiano si troverebbe ad operare sotto comando e tutela di interessi nazionali di un altro Paese, dando quindi adito ad una anomalia;

sotto il profilo della comparazione, rileva menzionare che i corpi speciali di innumerevoli altri Paesi vengono riconosciuti ufficialmente in quanto tali, garantendo tuttavia l'anonimato dei propri componenti per ragioni di tutela e sicurezza. A titolo d'esempio, gli United States Navy's Sea, Air, Land Teams, noti come Navy Seals, lo Special Air Service SAS britannico, il Groupe d'intervention de la Gendarmerie nationale GIGN francese, il Grenzschutzgruppe 9, GSG9 Tedesco risultano essere riconosciuti a tutti gli effetti quali appartenenti al proprio sistema di difesa nazionale. Per molti di questi sono disponibili informazioni relative ad armamenti a disposizione, criteri d'arruolamento e numero di azioni compiute, garantendo con ciò un duplice obiettivo: da un lato il riconoscimento formale e lo *status* degli appartenenti da parte delle istituzioni e dall'altro la trasparenza che uno Stato democratico deve assicurare ai propri cittadini e al parlamento circa l'uso di strumenti di offesa in territori bellici e le limitazioni di sovranità che essi comportano. Da ultimo, la nebulosità che permane sulla *task force* 45 non permette di individuare quali e quanti fondi siano a disposizione di questa unità, e da quale capitolo del bilancio dello stato essi siano tratti,

si chiede di sapere:

se al Ministro in indirizzo risulti che quanto esposto in premessa corrisponde al vero ed in tal caso, se sia a conoscenza di come sia composta la *task force* 45, come venga impiegata e con quali obiettivi;

se risulti quale sia la filiera di comando, chi sia l'attuale vertice, ed in particolare a quale Ministero esso sia afferente in termini di responsabilità e finanziamento;

se corrisponda al vero che la *task force* 45 sta operando in Afghanistan alla raccolta di dati biometrici e se, al momento, essi siano al centro

di una complessa disamina relativa al possesso e alla corretta detenzione degli stessi;

per quali ragioni tale corpo *d'elite* non sia stato ufficialmente riconosciuto e se non intenda il Ministro in indirizzo mettere in atto le opportune iniziative, al fine di procedere in tal senso, anche in ragione dell'elevato rischio a cui sono sottoposti i membri, nonché di garantire le opportune tutele professionali.

(3-01916)